

INVENTARIO

# IL FESTIVAL

## ABITARE IL MONDO dalle periferie all'infinito

Sono state circa  
20 mila  
le persone  
che hanno seguito  
la sesta edizione  
di «Pistoia -  
Dialoghi  
sull'uomo»,  
evento  
di antropologia  
del contemporaneo

DI MAURO BANCHINI

**R**esta aperta fino al 28 giugno in palazzo comunale di Pistoia, la mostra (*Abitanti*) realizzata in esclusiva con gli scatti dei più importanti fotografi dell'agenzia Magnum. 40 foto scelte da Ferdinando Scianna per sviluppare il tema della sesta edizione di *Pistoia Dialoghi sull'uomo*: tre giorni di riflessioni, lo scorso fine settimana (circa 20 mila presenze), dedicati al rapporto con l'abitazione. L'idea - ha detto Giulia Cogoli - era di offrire «strumenti per comprendere cosa rappresenti e come stia cambiando la casa e il nostro modo di fare casa».

Sostenuta da un forte battage pubblicitario - che poi è uno fra i segreti del successo, e del paradosso, di questa dimensione festivaliera per cui in migliaia arrivano, pagando, per sentire una conferenza che magari nessuno andrebbe ad ascoltare, oltretutto gratis, senza l'ambaradan festivaliero - l'edizione 2015 è ruotata su 23 «eventi».

Architetti e antropologi, filosofi e scienziati, designer e personaggi vari, fra cui il calciatore Lilian Thuram, si sono succeduti sotto tendoni e in teatri. Come sempre più spesso capita, gli organizzatori hanno trovato essenzialmente sponda in centinaia (quest'anno 300) di «volontari»: moltissimi studenti, fra cui una trentina utilizzati per le dirette twitter.

### L'astrofisico

L'importanza di una saggia «via di mezzo». Mi vien da pensare a questo ascoltando, sotto il tendone di piazza Duomo,

«uno degli astrofisici più famosi in Italia e in Europa» (così viene giustamente presentato) mentre racconta «Abitare lo spazio, abitare altri mondi»: il profilo che gli è stato affidato in questa edizione dei «dialoghi» pistoiesi dedicata alle «case dell'uomo».

**Giovanni Bignami** - prosegue il curriculum - «coniuga l'attività scientifica all'attività divulgativa». È uno dei volti, ad esempio, nelle seguitissime trasmissioni della famiglia Angela. Anche a Pistoia, sotto un tendone zeppo soprattutto di ragazzi delle scuole in un sabato mattina di pioggia anche fredda, Bignami fa bene il suo mestiere di divulgatore anche se (ma è solo un piccolo giudizio personale) eccede forse un po' troppo in battutine a effetto speciale; per cui ecco spiegato il richiamo alla «vita di mezzo»: quella, presumo possibile, fra la barbosità di una lezione cattedratica vecchio stile e un furbastro «fru-fru» insistito secondo i metodi mediatici per i quali, ad esempio, è ormai naturale usare quelle che un tempo si chiamavano «parolacce».

Detto questo, il professore svolge bene la sua missione partendo da una bella citazione che racchiude l'intera conferenza («La terra è la culla dell'umanità, ma non si può vivere nella culla per sempre»). A dirlo fu uno scienziato russo, Konstantin Ciolkovskij, considerato il padre del volo spaziale umano. Il passo verso un altro eroe di quelle terre è breve: sono passati appena 55 anni - ma pare un secolo - dal primo, brevissimo, volo di Yuri Gagarin (quello che, rientrato sulla terra, una certa propaganda di allora gli fece dire di non aver incontrato Dio, lassù).

E mentre adesso tutti i nostri media sono pieni del volto e delle foto scattate dalla nostra Samantha, si aprono i tempi per altri passi «fuori

dalla culla»: viaggiare - e abitare - verso Marte. Senza porsi limiti: oltre il pianeta rosso c'è, ovvio, un universo di stelle, galassie, pianeti, asteroidi: tutta «roba» che ci aspetta, mondi da conoscere, spazi da abitare.

Il divulgatore diverte, e fa divertire, con spezzoni di film in arrivo su cosa potrebbe essere la vita di noi terrestri su Marte e su simulazioni attorno a come, la NASA, sta pensando di ricavare metalli preziosi (non necessariamente solo oro e platino) da qualcuno dei mille milioni di asteroidi che girano nella nostra galassia («Oro dagli asteroidi ed asparagi su Marte» è il titolo dell'ultimo libro scritto dal Bignami. In ovvia vendita presso il tendone accanto).

Per abitare lo spazio è però necessario fare i conti con forme nuove di energia. Fare i conti con fissione e fusione nucleare. Ma anche fare i conti, non necessariamente «della serva», con i soldi che tutto questo può costare. Una missione su Marte (andata e, auspicabilmente, ritorno) per un pugno di astronauti costerebbe, da spalmare su una ventina di anni, attorno al trilione di dollari. Che poi sono 100 miliardi. Che sono tanti. Ma che, nota giustamente Bignami, si potrebbero trovare risparmiando il 5% annuo di spese oggi rivolte verso gli armamenti militari. Questione di scelte. Questione di politica. Questione di governo mondiale.

Ma c'è una questione su cui Bignami, arrivato il fatidico momento delle domande dal pubblico, premette di non voler parlare. «Non domandatemi cosa c'era prima del big bang: è una domanda che mi fa incazzare!». E giù tutti, sotto il tendone, a ridere. Ma siamo così sicuri, professore, che sia una domanda così scema?

### Il missionario

**S**i chiama Kevin. 12 anni. È uno dei tanti, davvero tanti, bambini di strada in una delle tante, davvero tante, baraccopoli che caratterizzano certi sud del mondo: piccoli esseri che qualcuno, ogni tanto, arruola con pochi soldi nel fascino del terrorismo. In questo caso lo «slum» sta a Nairobi, capitale di un Kenia che qualcuno conosce per i resort di un lusso sfacciato, capace di far arricchire pochi sulle spalle delle umiliazioni di tanti. Kevin non parla. Non gioca con gli altri bambini. E sempre scontroso, chiuso nei suoi misteri. Nel tendone gocciolante di pioggia tardo primaverile, la storia la racconta padre **Renato Kizito Sesana**: missionario

comboniano, giornalista (ha diretto «Nigrizia») e scrittore. Una splendida barba per una fra le testimonianze migliori in questi «dialoghi» pistoiesi sulle case dell'uomo ma anche sull'uomo che non ha casa. Kevin è l'emblema dell'abitare – o del «non abitare» – nelle periferie del mondo. Un giorno, seduto in cerchio insieme a tanti altri piccoli di strada e stimolato da animatore della comunità, Kevin finalmente inizia a parlare. Dice di aver sempre vissuto in strada, sul marciapiede, di non essere mai entrato in una casa vera. I genitori lo buttarono via, subito e lui, subito, imparò l'arte di dormire dove capitava, anche nel caldo della spazzatura. Imparò a drogarsi, a rubare.

A quel punto – ricorda padre Renato – il racconto di Kevin si interrompe. Il bambino inizia a piangere. Dice di essere vissuto «come un animale». Si interrompe di nuovo fra i singhiozzi. E poi, con una presa di coscienza che fa venire la pelle d'oca a molti fra noi che stiamo ascoltando una storia così lontana, si lascia scappare «ma io non sono un animale». E lo ripete, gridandolo a voce sempre più alta, due volte. «Ma io non sono un animale. Ma io non sono un animale».

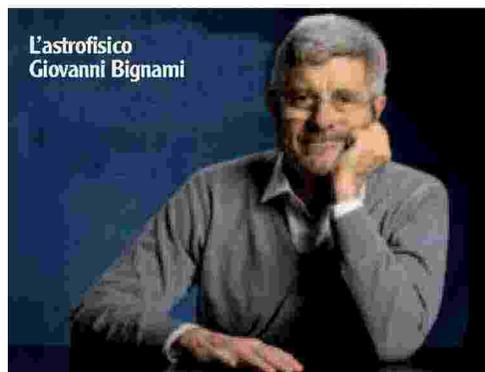
Trasformazione avvenuta, commenta padre Renato aggiungendo come da quel momento il bambino è tornato bambino: ha cominciato a ridere, a giocare con gli altri. «Ha capito di non essere un animale perché ha capito che lì, in quella comunità, qualcuno gli voleva bene: è l'amore che salva, sono le relazioni umane, è fondamentale ricostruire le relazioni degli uni con gli altri».

Ma c'è anche l'altra dimensione da questi milioni di esseri umani costretti in condizioni sub-umane: quella sociale, politica. Una dimensione che, nel nome di Cristo Gesù, è impossibile trascurare. «Aiutare a far crescere in loro – sintetizza padre Renato – il senso di giustizia per migliorare il mondo. Vivendo con io sono ai margini del potere, ma non ai margini della vita. Lì abita il futuro. Io ci ho giocato la vita: l'Africa nuova verrà da

quelle persone».

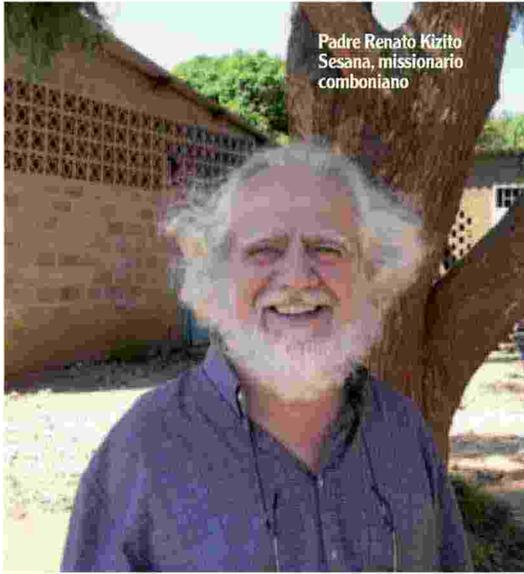
In un passaggio precedente, il padre aveva introdotto un elemento inevitabile. E centrale nella nostra, tutto sommato comoda, vita di occidentali assediati da masse sempre più vaste di poveri. «Loro non contano nulla, non decidono nulla, raramente votano. Si sentono impotenti davanti alle prepotenze delle grandi istituzioni. Gente resa invisibile e inutile, scarti creati da questo tipo di economia. Potrebbero essere un vulcano che esplode. Potrebbero pensare a una rivoluzione. Ma è difficile che accada perché di solito i poveri stanno zitti: la miseria non si ribella. Se non al momento estremo».

Eccole, le cinque parole («se non al momento estremo») che restano nell'intervento («Abitare ai margini») del padre comboniano, missionario in Africa dal 1971. Impossibile non chiedersi fino a quanto milioni di «scarti» continueranno ad accettare tutto questo, quando arriverà il limite che fa scattare la ribellione. «Un limite – conferma padre Kizito – che si riduce sempre più perché aumenta la coscienza dei propri diritti. Un limite che dipende anche dalle religioni». Un limite con cui ciascuno di noi sarà presto chiamato a fare inevitabili conti.



**L'INTERVISTA**

**Padre Renato: «Sui barconi ci sono anche persone piene di voglia di fare»**



Padre Renato Kizito Sesana, missionario comboniano

**Padre Renato, milioni di esseri umani premono dalle periferie dell'Africa: potrà venire, con loro, anche una Europa nuova?**

«Chi viene sui barconi ha davvero tanto da offrire all'Europa. Fra questa gente ci potranno pure essere dei terroristi, io lo vedo improbabile, ma di sicuro tantissimi che arrivano sono pieni di voglia di fare. E sono, per i nostri paesi, una grande opportunità».

**Il kenia delle baracche e il Kenia dei resort. Si incontrano?**

«Sono due mondi certo vicini ma totalmente diversi. Si conoscono solo attraverso la pazienza, e l'umiliazione, di chi è costretto a fare il cameriere negli alberghi di lusso. Il mondo dei turisti dal nord, ma anche il mondo dei ricchi keniani, è separato, a sé stante. Viaggia vicino al mondo degli slums, ma non si incontra mai».

**Una speranza da papa Francesco?**

«Sì, papa Francesco è stato davvero un grande sollievo. Ci aspettavamo dalla chiesa l'aiuto, il supporto che ci sta arrivando da papa Francesco; l'incoraggiamento morale che lui ci dà, la forza che lui mette nel ricordarci che la misericordia, il servizio ai poveri è centrale nel cristianesimo. A me ha ridato tanta forza. Spero dia tanta forza a tanti altri cristiani».

M. B.

«Le case dell'uomo» è stato il tema della tre giorni. L'astrofisico Giovanni Bignami è intervenuto su «Abitare lo spazio» e il missionario comboniano Renato Kizito Sesana ha parlato su «Abitare ai margini»

**il LIBRO**

**Dieci volte Firenze**

Pier Francesco Listri ha dedicato decine di libri a Firenze e alla Toscana. Da solo ed in tandem con un altro vulcanico scrittore-giornalista, Maurizio Naldini. Fra le diverse prospettive gli è sembrato che ne mancasse una, carica non solo di notizie storiche e di segnali simbolici; una sintesi originale «sui caratteri e le vocazioni di questa eterna Firenze». In *Dieci volte Firenze* (editore Mandragora, 160 pagine, 10,20 euro) Listri sviluppa dieci filoni per rileggere in una luce nuova, insieme sincronica e diacronica, la vicenda millenaria, l'attualità e le prospettive di una città cara a chi vi è nato e la vive, ma anche cara nel mondo. Così la descrive l'autore, livornese di nascita ma fin da giovane fiorentino a tutti gli effetti: «Al primo impatto si propone di dura ed elegante inaccessibilità; ma poi promana una familiarità non di rado popolarasca. Firenze va camminata nel suo centro e nelle ore giuste. Ecco allora il piacere di selciati risonanti di voci e strepitosi silenzi notturni, che emanano profumi di giardini e afori di friggitorie. Si immagina la città antica, travagliata da poche guerre ma da infinite contese. Divisa fra la

venereazione per la Madonna e l'ansia dei commerci; spietata nelle congiure, caritatevole nelle confraternite, nobile e plebea; ricca di artigiani finissimi e astratti pensatori». Dopo aver esplorato in un viaggio virtuale pietre e palazzi, Pier Francesco Listri si sofferma a rendere omaggio ai grandi uomini di Scienza (non solo a Galileo e Leonardo Da Vinci) dell'epoca medicea; a Piero della Francesca e Paolo Uccello, fondatori della prospettiva; il secondo, giovane apprendista del Ghiberti, lavorava accanto a Donatello. E arrivando fino al Novecento, agli uomini che hanno fatto grande l'Osservatorio di Arcetri e lo Ximeniano ed esaltato le ricerche nel campo della medicina sociale e del lavoro. Nel 750 anniversario della nascita di Dante nella rassegna listriana non poteva mancare un ampio riferimento alle origini della lingua italiana, alla Accademia della Crusca, alla grande tradizione dell'editoria scolastica e letteraria che si è andata trasformando riducendo la sua presenza, per finire con la Biblioteca Centrale Nazionale, un altro fiore all'occhiello con oltre 5 milioni di volumi custoditi e offerti in consultazione insieme a giornali, rari manoscritti e documenti. Così come uno scrittore che tanto ha prodotto anche per la Rai su Giovanni XXIII, sul Concilio, su Papa Montini e La Pira, su Mario

Luigi e l'esperienza del Frontespizio, che come giornalista ha seguito le vicende dell'Isolotto e gli anni seguenti dell'assestamento ecclesiale fiorentino, non poteva non dedicare una cura tutta speciale al ricco capitolo sulla spiritualità. Lo apre ricordando che sul portale di Palazzo Vecchio, il palazzo del potere civico, oggi i fiorentini leggono una grande iscrizione che dice: «Rex regum et dominus dominantium». Vi fu posta nel 1551 da Cosimo I a segno del potere del principe. Ma questa scritta ne sostituiva un'altra precedente, sullo stesso portale, voluta dal Savonarola, che diceva: «Jesus Christus rex florentini populi S.P. decreto electus»; intendendo cioè che Cristo era il sovrano della città e che (sottinteso) nessuno avrebbe mai osato «spodestarlo» prendendo il comando di Firenze. E Pier Francesco Listri commenta: «Nessuna città nella storia tranne, forse, Gerusalemme, ha avuto l'ardire e l'umiltà di porre Cristo a suo re. L'ha fatto Firenze, una città considerata laica, ma di una laicità non del tutto profana, bensì sempre alle prese con la Fede. Una fede che alcuni hanno definito "alla prova della storia". In parole povere un'istanza realistica per cui il Vangelo deve entrare direttamente nella vita e nella storia degli uomini e trasformare l'umanità». Piena sintonia, dunque, con la «mission» che Papa Francesco il 10 novembre

riconsegnerà a Firenze.

**Antonio Lovascio**





Sopra, Herbert List /VENEZUELA. Caracas. 1957  
© Magnum Photos.

A sinistra, Nikos Economopoulos /TURKEY.  
Central Anatolia. 1988 ©Magnum Photos.  
Le due foto fanno parte della mostra «Abitanti.  
Nelle fotografie dell'Agenzia Magnum scelte  
da Ferdinando Scianna», aperta fino al 28 giugno  
nel Palazzo comunale di Pistoia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.